

IL CASO

Iit, l'emendamento sparisce. No, ritorna

Ho parlato con il collega dell'Svp, mi ha garantito che non appena riprenderà la discussione, ritirerà il testo dall'esame

“ MARA CAROCCI
PARLAMENTARE PD

MA non erano stati tutti ritirati gli emendamenti che chiedevano di tagliare i fondi dell'Iit? Eh no, non tutti, contrariamente a quanto detto nei giorni scorsi. Uno era rimasto, firmato dal deputato del Sud Tirolo (Svp) Daniel Alfreider. E sostiene ancora che sia necessario sfilare il tesoretto da 450 milioni di euro che l'Iit si è costruito nei suoi dieci anni di attività e che si prepara a utilizzare, in parte, per il trasferimento della divisione Human Resources agli Erzelli e per realizzare a San Quirico il nuovo centro di robotica (spesa prevista 200 milioni). A lanciare l'allarme, di prima mattina, è stato ieri il deputato di Possibile Luca Pastorino.

«Segnalo con stupida preoccupazione la presenza nel fascicolo degli emendamenti “segnalati” alla cosiddetta “manovrina” in queste ore in discussione alla Commissione Bilancio della Camera, dell'emendamento 22.04 a prima firma Alfreider (che fa parte della maggioranza che sostiene il governo), pericoloso per il futuro dell'Istituto Italiano di Tecnologia a Genova — scrive Pastorino — Non tutti gli emendamenti già presentati la settimana scorsa a danno di Iit sono stati quindi ritirati e, anzi, uno è ben vivo e addirittura segnalato. In qualità di membro della Commissione Bilancio della Camera mi rivolgo quindi a tutte le forze politiche genovesi e liguri perché in queste ore, con me, facciano sentire tutta la loro contrarietà all'emendamento e a questo reiterato attacco al nostro Istituto, alla ricerca e a Genova. Nelle prossime ore vedremo se il Governo deciderà di tagliare le ennesime risorse per il nostro capoluogo ligure».

La prima a intervenire sulle parole di Pastorino è la deputata Pd Mara Carrocci. «Ho parlato direttamente con Alfreider — spiega — e mi ha garantito che non appena riprenderanno i lavori

della commissione Bilancio lui ritirerà questo emendamento». E a rafforzare il concetto, poco dopo, è il senatore del Pd e segretario regionale ligure Vito Vattuone.

«Le ipotesi di taglio delle risorse all'Istituto italiano di Tecnologia di Genova, all'esame della commissione Bilancio della Camera sulla ‘manovrina’, se non saranno ritirate, saranno respinte con forza dal Pd — spiega in una nota — Iit rappresenta una delle realtà più eccellenti e positive del nostro Paese, come già ampiamente dichiarato dai colleghi della Camera nei giorni scorsi. Per questo vorrei tranquillizzare chi in queste ore, come il deputato Luca Pastorino di Possibile, ha paventato il rischio di un taglio di fondi. E' un'ipotesi che non sussiste».

Tutto risolto, quindi? Chissà. L'impressione è che ci si riproverà ancora, se non alla Camera, al Senato. E se non questa volta, la prossima, appena sarà possibile, perché un ente pubblico al cento per cento che fa ricerca, dà lavoro a 1.600 ricercatori valutati ogni tre anni per il lavoro svolto e contribuisce alla nascita di start up (l'ultima quella dei robot riabilitativi con un investimento privato di 10 milioni) rappresenta pur sempre un concorrente, visto che beneficia ogni anno di finanziamenti pubblici di 100 milioni e che in dieci anni ne ha accumulati 450, oggi fermi su un conto infruttifero della Banca d'Italia. In attesa della conclusione della manovrina alla Camera, intanto, al Senato ci si prepara alla battaglia. Nei giorni scorsi è stata depositata un'interrogazione scritta al ministero del Tesoro della senatrice a vita Elena Cattaneo, che già in passato aveva fortemente contestato i contributi assegnati dallo Stato all'Istituto Italiano di Tecnologia. Insomma, si ricomincia.

(massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

